

INIZIATIVA DEL SOROPTIMIST TENUTA ALL'UNIVERSITÀ CON MICHELA LABRIOLA

C'è la via del perdono dopo le violenze

Giustizia riparativa, un convegno a Bari

Femminicidi, violenze, paura, ma anche conciliazione e riabilitazione: su questi temi si è tenuto l'altro giorno all'Università di Bari un convegno organizzato dal Soroptimist International Club di Bari, nell'ambito del progetto «Generare culture non violente».

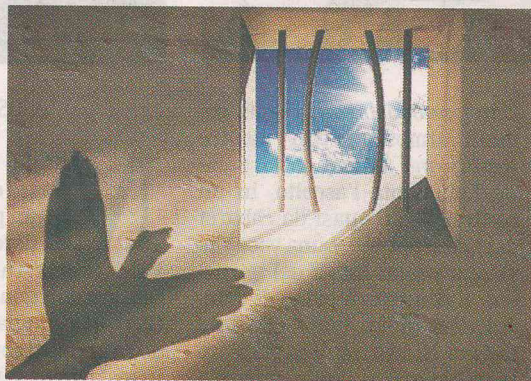
Un evento pensato per affrontare l'argomento della violenza sui soggetti deboli da un'angolazione tutta nuova e atipica, quella della riabilitazione del reo, onde evitare la recidiva del reato e aprire alla possibilità del perdono. Questo infatti il tema «Oltre il Giusto e l'Ingiusto: Giustizia e Perdono», trattato nell'occasione con la competenza di chi questi problemi li vive giornalmente, dalla presidente del Soroptimist, l'avv. **Michela Labriola**, alla prof. **Rosalinda Casibba**, direttrice Dipartimento For.Psi.Com dell'Università di Bari, fino alla dott. **Lidia De Leonardis**, direttrice della casa Circondariale di Bari e alla dott. **Anna Coppola De Vanna**, psicoterapeuta e presidente della cooperativa

C.R.I.S.I. Toccante la testimonianza di **Rosamaria Scorese**, sorella di Santa, vittima di femminicidio.

Centrale negli interventi il concetto di giustizia riparativa, di una giustizia che, sanzionando la pena, offre l'opportunità di accompagnare il colpevole in un percorso di presa di coscienza del reato commesso e del dolore arrecato alla vittima, ai familiari della vittima e a tutta la comunità, e la possibilità di riparare, di risarcire in qualche modo una perdita, un danno, il dolore provocato. Questo alla luce delle nuove prospettive della normativa non ancora pienamente attuata in Ita-

lia, che si rifà alla direttiva U.E. (29/2012) che sottrae la vittima alla marginalità subita finora nel processo penalistico e apre nuove prospettive alla giustizia riparativa e alla mediazione per mettere in comunicazione il giusto con l'ingiusto, vittima e reo, e conciliare così perdono e giustizia, attraverso mediatori tecnici (psicologi, psicoterapeuti) e istituzionali.

Il reo può chiedere di accedere al programma di giustizia riparativa, secondo un percorso previsto dalla legge, in cui riconosce di aver sbagliato. Solo così la vittima, la famiglia della vittima, la so-



cietà potranno ritenersi risarcite e aprire al perdono, a quel punto necessario al reo quanto alla vittima per liberarsi dall'odio, dalla rabbia, dal sentimento di vendetta, dalla tormentata richiesta di una spiegazione. Quello che De Vanna ha definito una tregua possibile.

Il Soroptimist di Bari in accordo con le direttive nazionali del club su queste tematiche, si dichiara impegnato a collaborare con le rappresentanti di queste e di altre istituzioni governative perché quella direttiva UE possa trovare al più presto attuazione piena anche in Italia.

m.d.b.